

## LA STORIA

### LA NUOVA LEZIONE DI DONNA CELESTE

GIOVANNIDE LUNA

**D**onna Celeste era corsa ad avvertirli. Le SS sarebbero arrivate al mattino, bisognava scappare. Non le credero. Era la notte tra il 15 e il 16 ottobre 1943. - P.19

## LA NUOVA LEZIONE DI DONNA CELESTE

GIOVANNI DE LUNA

**D**onna Celeste era corsa ad avvertirli. Le SS sarebbero arrivate al mattino, bisognava scappare. Non le credero. Era la notte tra il 15 e il 16 ottobre 1943. Gli ebrei del ghetto di Roma avevano appena consegnato ai nazisti più di 50 chili d'oro. Era il prezzo pagato in cambio di assicurazioni e promesse; una volta soddisfatto le richieste dei tedeschi, non avrebbero avuto più niente da temere. Si fidarono dei loro carnefici e non diedero retta a donna Celeste, una donna del popolo, una qualunque. E aspettarono inermi la razzia, la deportazione, la morte. Furono più di un migliaio gli ebrei romani avviati quel giorno verso i campi di sterminio. Solo 8 sarebbero tornati vivi.

Quel grido inascoltato di donna Celeste, "salvatemi!" risuona assordante ancora oggi. Troppe volte si è gridato "al lupo, al lupo!" e il lupo non è mai arrivato. Senza andare troppo indietro nel tempo, è successo negli anni della Seconda Repubblica, quando Berlusconi sdoganò i neofascisti che avevano cambiato nome (dal Msi ad Alleanza nazionale) e che, con Gianfranco Fini, tentarono, invano, di cambiare anche l'anima. Ed è successo in tempi più recenti con il fascio-leghismo di Salvini e il sovranismo di Giorgia Meloni. Ogni volta lo spettro del fascismo è sembrato materializzarsi e ogni volta gli anticorpi dell'antifascismo hanno funzionato, relegando nella marginalità e nel velleitarismo i tentativi dei neofascisti di inserirsi nelle nostre istituzioni democratiche. E il grido di donna Celeste si è perso nel frastuono delle altre Cassandre presenti sulla scena.

E adesso? Le immagini dell'assalto alla Cgil sono la prova che quel grido deve essere finalmente ascoltato? Certamente in quelle devastazioni c'è una forte valenza simbolica. Un secolo fa, lo squadristico si legittimò come forza politica demolendo sistematicamente le roccaforti rosse: municipi, camere del lavoro, sedi di partito, giornali e tipografie, cooperative, società di mutuo soccorso. La violenza si rivelò una strategia vincente e, grazie all'efficacia dei manganelatori, Mussolini riuscì a ottenere il consenso decisi-

vo dei centri del potere, dalla Monarchia al Vaticano, dagli industriali agli agrari, dall'esercito alle forze di polizia. Le immagini della Camera del lavoro di Torino, devastata nell'aggressione degli squadristi nel dicembre del 1922, somigliano a quelle di oggi e lasciano una scia di inquietudini. Dietro la permanenza dei simboli c'è però una realtà completamente diversa. Scegliere il sindacato, la Cgil, come bersaglio è qualcosa che può avere scaldato i cuori di Forza Nuova e dei fascisti assaltatori, convinti di emulare le gesta del '21-'22, non certamente quelli della folla che li applaudiva e li proteggeva; quella folla non sa niente di movimento operaio, di biennio rosso, dello scontro tra fascisti e antifascisti che, un secolo fa, fu anche uno scontro di classe tra padroni e operai; quella folla ha visto nella Cgil non il simbolo del movimento dei lavoratori, ma un pilastro del sistema e ha inneggiato contro quel sistema da cui si sente emarginata, priva di rappresentanza politica, senza nessuna fiducia nella democrazia e nelle sue istituzioni: una folla che ha disertato la urne e che si nutre di social, che ha ritrovato l'ebbrezza della piazza dopo aver frequentato ossessivamente la virtualità della rete. Il grido di donna Celeste va ascoltato, ma questa volta non è dalle SS che dobbiamo guardarci quanto dalle folle antisistema che sono cresciute negli anni e che la pandemia ha fatto clamorosamente uscire allo scoperto. Grillo e il suo movimento hanno a lungo contenuto e neutralizzato queste pulsioni. Esattamente come aveva fatto la Dc nella Prima Repubblica, anche se con metodi radicalmente diversi e che spesso hanno sfiorato il grottesco. La sua scomparsa ha comunque lasciato un vuoto, in cui c'è spazio per tutte le paure. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

